

La polemica

PERSAPERNE DI PIÙ
www.presepio.it
www.bergamonews.it

Il presepe

Il presepe (o presepio) è una rappresentazione della nascita di Gesù. Vi sono riprodotti tutti i personaggi e i luoghi della tradizione, dalla grotta alle stelle, dai Re Magi ai pastori, dal bue e l'asinello agli agnelli

Il termine

Viene dal latino **praesaepe**, cioè **greppia, mangiatoia**. Nel latino tardo viene chiamato **cripia**, che divenne poi **krippe** in tedesco, **krubba** in svedese e **crèche** in francese

Il primo presepe

Secondo la tradizione risale a **San Francesco d'Assisi** che nel 1223 realizzò a Greccio la prima rappresentazione vivente della Natività

Il presepe nel mondo

Nel **presepe partenopeo** i personaggi hanno abiti del Settecento napoletano

Il presepe in **America Latina** si caratterizza per il sole splendente e l'azzurro dei cieli

In **Polonia** il presepe ha forma di una cattedrale ricoperta di carta stagnola colorata

Leghisti e Le Pen alla battaglia del presepe "Lo difendiamo noi"

A Bergamo una scuola multietnica lo vieta
E in Francia il Fns sfida i laici e l'Islam



IL COMMENTO

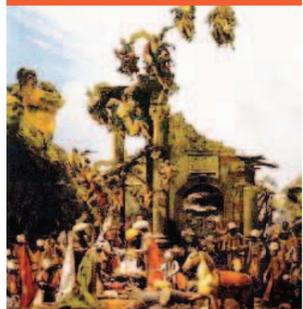
MARINO NIOLA

Così i pastori sono diventati una tradizione



LE FONTI

Prime fonti del presepe sono i 180 versetti dei Vangeli di Matteo e Luca che riportano la nascita di Gesù sotto re Erode



DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BERIZZI

BERGAMO. Nella rappresentazione simbolica della natività il significato della presenza nella stalla del bue e dell'asinello è molto profondo: soffiando sul Bambino Gesù, gli animali lo scaldavano con il loro fiato. Il soffio è vita e dunque reminiscenza del soffio con cui Dio ha dato l'anima al primo uomo. Oggi a soffiare sul fuoco dell'istituto De Amicis di Bergamo — tra il 30 e il 50 per cento di alunni stranieri — arriverà, con tanto di presepe, il "crociato" Matteo Salvini: e figurarsi se perdeva l'occasione. La notizia che il preside della scuola, Luciano Mastrorocco, il presepe l'ha vietato per non discriminare chi crede in religioni diverse da quella cattolica, ha scatenato le polemiche (anche dei genitori). E, soprattutto, ha scatenato la Lega Nord. «Pazzesco. È questo il modello di scuola che dovrebbe educare i nostri figli?», ha twittato Salvini. Poi rincarato la dose via Facebook: «Perché togliere ai bambini, di qualunque razza e cultura, il bello del Natale? Sabato pomeriggio il presepe a quella scuola lo porto io». Il blitz pre-natalizio del capo leghista è previsto per le 17 di fronte all'istituto, nel quartiere multietnico Celadina: presidio e chiamata a raccolta (pre-elettorale?) dei genitori che intanto, per protesta contro il preside, hanno iniziato a raccogliere firme. La miccia si accende nei giorni scorsi: un'insegnante aveva chiesto di poter realizzare il presepe, ma il preside glielo ha impedito. «La scuola pubblica è di tutti e non va creata alcuna occasione di discriminazione — ha commentato Mastrorocco — In classe ognuno può portare un contributo, ma accendere un focus cerimoniale e rituale può risultare soverchiante per qualcuno che potrebbe subire ciò che non gli appartiene. Non sono l'anticristo ma questo è l'orientamento che ho dato all'istituto da otto anni, un modo per rispettare tutti».

Il Carroccio chiede la rimozione del preside (interrogazione del senatore Giacomo Stucchi ai ministri di Istruzione e Interni). E attacca anche con Calderoli: «È un mondo di "merda", se le nostre tradizioni disturba-

no qualcuno, torni da dove è venuto». Sulla vicenda interviene anche Cristina Cappellini, assessore regionale leghista alla Cultura: «Il Natale è un momento importante da trascorrere all'insegna delle nostre tradizioni culturali e spirituali,

e il presepe è un simbolo irrinunciabile». Curiosità. La battaglia per la difesa dei presepi, anche questa, unisce Lega e Front National francese. Il sindaco frontista di Béziers, Robert Menard, ha fatto allestire una sacra famiglia all'ingresso

del municipio. Le associazioni in difesa della laicità si sono rivolte al prefetto che ha chiesto al primo cittadino di rispettare la legge del 1905 che vieta i simboli religiosi nei luoghi pubblici. Menard, per adesso, tira dritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESEPE è un simbolo religioso. Anzi no. È anche arte, identità, tradizione, patrimonio culturale. Ogni paese ha il suo. Ogni popolo, facendo il presepe rappresenta soprattutto se stesso. In quello napoletano la Natività ha come location il Vesuvio e i vicoli partenopei, lo sfondo delle crèches francesi sono i monti della Provenza, nelle krippe tedesche i pastori e la Sacra Famiglia vestono i panni dei montanari bavaresi. E nelle cunas — culle — latinoamericane la grotta di Betlemme ha i colori vivaci dei mercati andini di Cochabamba e di Cuzco. Nei musei di tutto il mondo si espongono presepi artistici e popolari. Amati da credenti e non credenti proprio perché il loro valore estetico e di costume va molto al di là del fatto religioso in sé. I grandi collezionisti si contendono i pastori d'autore battuti dalle case d'asta a prezzi da capogiro. Ce ne sono addirittura alcuni dove il Bambino Gesù è assente e resta solo la scena d'insieme, il teatro d'umanità.

In realtà il presepe tutto può essere tranne che un'arma impropria per guerre di religione. Se si riducesse unicamente a simbolo confessionale, perderebbe gran parte della sua popolarità. In fondo, prendersela col bue e l'asinello finisce per ridurre la giusta istanza di laicità dello Stato a una forma di intolleranza iconoclasta. Non troppo lontana da quella degli integralisti islamici, che in nome dell'ortodossia, distruggono opere d'arte come i Buddha di Bamiyan o, più di recente, la moschea di Giona a Mosul che, in quanto tali, appartengono all'umanità intera. Di questo passo prima o poi qualcuno chiederà di rimuovere la Madonna di Piero della Francesca dalla Pinacoteca di Brera. Perché in contrasto con lo spirito della Milano multiculturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il preside dell'istituto De Amicis: "Non vogliamo discriminare i non cattolici"

La reazione di Salvini "È questo il modello che dovrebbe educare i nostri figli?"